Sabato 21 Settembre 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 225.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

XX SETTEMBRE

CARME.

O bene amata da l' Italia nova,
Tu, da cui viene il Verbo ammaliator,
come a' di antichi, il popolo ritrova
entusiasmi e fior,

quando passavan di fra li archi, onusti
di gloria, i prodi de le tue legion,
e si plaudiano reduci li Augusti
da le immani tenzon.

Muta da le rovine e intenta, or guarda
con grand' occhi l' antica Civiltà;
passa la nova gente e la sogguarda,
passa la nova età;

e batte a li archi de 'l mondo latino
questa di ricordanze onda e d' amor,
che afferma, o Roma, il tuo novo destino,
il tuo novo valor.

Ave, intangibil! balde in Campidoglio
stan le bandiere gloriose, e par
che ne le notti, o de l' Italia orgoglio,
de li astri al scintillar,

che ne' meriggi polverosi e ardenti,
ne l' albe rosee di qualunque dì,
l' anima tua, o faro de le genti,
dica al mondo così:

« La Terza Italia, è giovinetta ancora,
e benchè alcuno prèdichi il becchino,
vide appena l' aurora
del suo dolce mattino.

« Su le molli sue ciglia è or or disceso
del sole il bacio a ridestar li ardori;
e ne' suoi prati, ha acceso
le corolle de' fiori.

« Come soavi ninfe lusinghiere,
danzano le speranze a torno a torno;
ridon le primavere
per il gajo soggiorno;

« e, come gorgoglianti acque sorgive
cantan le rime fresche de' poeti,
auspicando le vive
albe, de' giorni lieti.

« Salute, o Terza Italia, o vigorosa
fanciulla, o tu da le rovine sorta,
quando la rugiadosa
viltà, diceali morta;

« hai ne li occhi nerissimi, scintille
di vita eterna; hai poderose braccia,
ridonti le pupille
come soli, in la faccia;

« e da Te si sprigiona sovrumano
quello che ti penètra e che ti innonda
alto fascino arcano,
ch' ogni immortal circonda.

« Salute, o Terza Italia! alcun pretesta
che teco sia di fango, anco uno stajo:
Tu, il lembo de la vesta
scuoti, con moto gajo,

« e diritta, serena, altèra, ardita,
procedi, ove il Destin ti chiama e vuole,
sotto ai tuoi piedi è vita,
e sul tuo fronte il sole

« Ave, o Fenice, da le tue rovine
nata, due volte ritrovando il core,
de le genti latine
campione, orgoglio, amore;

« qualunque volta ricadessi affranta,
tu troveresti ne' tuoi figli ognora
forza d' eroi cotanta,
da risorgere ancora.

« Vil, chi ti dice d' avvenir non degna,
vil, chi nel bujo a te li inganni ordisce,
chi a te la trama indegna
prepara, e ti tradisce;

« vile quel labbro, che da Dio chiamato
ad impartire il Verbo de l' Amore,
a stilla a stilla, irato,
avvelena il tuo core!

« Ma tu, non temi: l' ira de li umani
e l' anatèma, non registra Iddio:
Ei confonde li insani
dannandoli a l' oblio,

« e a Te, la via, di rose ricoperta
per sua gloria maggior, segna e il cammino,
e Te guida, per l' erta
del tuo novo Destino.

20 Settembre 1895.

GUIDO FABIANI.

Le feste commemorative
DI ROMA

La giornata di giovedì.

L' arrivo delle bandiere dei reggimenti che presero parte nel combattimento a Porta Pia. Nella mattina di giovedì, dalle 6 e mezza alle nove, giunsero con vari treni in Roma le bandiere dei venti reggimenti di fanteria e gli stendardi dei cinque di cavalleria, che parteciparono alla campagna del 1870.

Erano tutte accompagnate da ufficiali e da soldati del respettivo reggimento, e da rappresentanze di altri corpi militari partecipanti alla stessa campagna. Generali ed ufficiali in alta tenuta le ricevettero alla stazione.

Alle 9.10 si formò il corteo delle bandiere; una compagnia di fanteria con bandiera, fanfara e musica lo apriva. Seguivano per quattro, le venti bandiere di fanteria, poi i cinque stendardi di cavalleria, poi i generali, l' ufficialità, poi la rappresentanza dei varii reggimenti, a cui le bandiere appartengono.

Il corteo si mosse al suono della marcia reale, fra calorosi applausi della folla gremente il piazzale della stazione e per Via Nazionale si recò al Quirinale, dove fece un ingresso veramente solenne.

Il corteo si schierò nel cortile. Il generale Appellius, il colonnello Corporandi, aiutanti di campo del Re, ricevettero in consegna le bandiere e gli stendardi, e col tenente - colonnello di stato maggiore Guerrero della divisione di Roma, accompagnarono i porta - bandiere nella bella sala del conservatore del palazzo, che si trova al pian terreno, dove le bandiere e gli stendardi furono deposti in apposite rastrelliere.

I Sindaci d' Italia in Campidoglio. — Pure giovedì mattina, nella gran sala del consiglio in Campidoglio, vi fu il ricevimento delle rappresentanze dei comuni e delle provincie, venute a Roma pel 20 settembre.

Al banco della presidenza erano il sindaco Ruspoli colla giunta di Roma e parecchi consiglieri.

Ruspoli diede il benvenuto ai rappresentanti dei comuni e delle provincie con un applaudito discorso, concludendo col grido di *viva il Re! viva la Regina!* calorosamente ripetuto da tutti i presenti.

I rappresentanti dei comuni e delle provincie, prima di uscire, si sono iscritti in appositi registri.

Banchetto in Campidoglio. Nella sera, sempre di giovedì, fu tenuto il banchetto dato dal sindaco di Roma ai sindaci delle città e capiluoghi di provincia, ai presidenti dei Consigli provinciali e alle Deputazioni provinciali.

Il piazzale del Campidoglio, le adiacenze e i palazzi municipali erano sfarzosamente illuminati. Sopra la torre capitolina v' era una grande stella illuminata. Anche i musei capitolini erano illuminati. L' aula massima del palazzo senatorio, dove si è tenuto il banchetto, era ornata di bandiere nazionali, dei gonfaloni dei rioni e riccamente illuminata a luce elettrica. Nel fondo della sala sopra la tavola d' onore spiccava il busto del Re.

Alla tavola d' onore sedeva Ruspoli. Aveva a destra Crispi, Cosenz, Saracco, Baccelli.

Dei deputati friulani v' erano Marzin, Valle Gregorio; dei senatori, Pecile.

I convitati erano 380.

Allo *champagne* il sindaco di Roma ha brindato agli ospiti graditi, che avvincono Roma alle città sorelle e sono l'espressione intima, sincera e diretta del popolo italiano, alla cui spontanea volontà l' Italia deve la sua unità.

Il sindaco ha terminato dicendo: — Bevo alla salute vostra. Vi invito a bere al Re Umberto, leale, valoroso, alla graziosa Regina Margherita, e alla loro speranza il Principe di Napoli. *(Grandi applausi)*.

Seguono brindisi applauditi del sindaco di Torino, di Bologna, di Salerno, di Milano, di Venezia e di altri.

Il senatore Puccioni ricorda i benemeriti *(applausi)* Lanza, Sella *(applausi)* Crispi, superstiti della vecchia generazione che volle Roma *(Applausi, grida di evviva Crispi)*.

Finiti i brindisi si alza Ruspoli. Tutti in piedi gridano: *Viva Roma!*

Ruspoli accompagna poscia i convitati nei musei capitolini, dove si è tenuto un brillantissimo ricevimento con l' intervento di molti invitati e signore in eleganti *toilettes*.

Il Congresso dei Reduci. — Giovedì s' inaugurò nella sala dell' Eldorado, sotto la presidenza di Menotti Garibaldi, il Congresso dei reduci dalle patrie battaglie, a cui molte Associazioni aderirono.

Chiusa del Congresso dei ragionieri. — Nella stessa mattina si è solennemente chiuso il Congresso dei ragionieri nella sala Dante, coll' intervento dei ministri Barazzuoli e Maggiorino Ferraris, dei sotto-segretarii di Stato e delle autorità.

La premiazione degli alunni. — Nel pomeriggio, sul piazzale del Campidoglio, ornato di trofei, di bandiere e di piante, si è fatta la solenne premiazione agli alunni delle scuole comunali.

Le gare ginnastiche. — Compiute le gare ginnastiche, vennero assegnati i premi;

Nelle gare libere di squadre, la *Società di Udine* e la Costantino Reyer di Venezia vinsero corone di alloro.

Pelle gare individuali artistiche, degli udinesi ebbe medaglia di bronzo grande Croci Erminio; nella gara individuale artistica, Daldan Antonio, Miani Alessandro e Degani Augusto medaglie piccole di bronzo. *(vedi cronaca)*.

La giornata di ieri.

L' inaugurazione del monumeto a Garibaldi sul Gianicolo. — Alle 11 sul Gianicolo si è inaugurato il monumento a Garibaldi.

Una selva di rappresentanze di società di tutto il Regno si trovava attorno al monumento.

Il corteo di bandiere superava il migliaio.

Precedevano le Associazioni garibaldine con musiche, le Società massoniche con 74 bandiere.

Intorno al piedestallo, alcuni gruppi di garibaldini lo circondano.

L' apparire dei Sovrani nel padiglione fu salutato da un'interminabile immensa acclamazione.

Tosto si è dato uno squillo di tromba e cadde il drappo avvolgente la statua equestre di Garibaldi.

Un nuovo formidabile scroscio di applausi salutò la caduta del drappo. I garibaldini danno scalata al monumento, arrampicandosi sopra e portandovi innumerevoli corone, disponendosi poi di fronte al palco reale sovra i varii piani del monumento e formando un insieme artistico di magnifico effetto.

Nuovi frenetici applausi salutarono i garibaldini, che sventolavano le bandiere, gridando: *Viva Garibaldi! Viva Casa Savoia! Viva l' Italia!*

Il Re dal palco reale, vedendo quell' imponente mare di teste con centinaia di bandiere di associazioni, ha detto al sindaco testualmente: — *Non vi è che Roma, ove questi spettacoli sieno possibili!*

Il discorso di Crispi. — L' on. Crispi pronunciò dal palco reale il seguente discorso:

Sire, Graziosa Regina, Altezza Reale, Signori!

Il 20 settembre 1870 non potrebbe essere da noi meglio solennizzato che con la inaugurazione del monumento in Roma all' amico fedele e devoto di Vittorio Emanuele, a Garibaldi. In questi due nomi e in quello di Giuseppe Mazzini si compendia la storia del risorgimento nazionale. Essi richiamano alle nostre menti i fasti, i dolori, le vittorie, i sacrifizi, la fede rigeneratrice del popolo nella dinastia ed il ricordarlo in questi momenti è un conforto per noi.

Il 20 settembre consacra la reintegrazione del diritto italiano per virtù di Re Vittorio E. che non poteva chiudere la sua gloriosa carriera lasciando Roma irredenta. Aveva giurato di redimerla nel 1860, quando accettò i plebisciti del 21 ottobre e il Re galantuomo sentiva in animo suo di non dover mancare ad una impresa più volte tentata dal popolo, duce Garibaldi.

I cittadini romani non potevano essere gli iloti dell' unità, il mancipio del fanatismo cosmopolita. La loro servitù era un avanzo della ingiustizia umana coi despoti, quando ai popoli era negata ogni volontà; la loro servitù era una menomazione della sovranità nazionale, alla quale l' Italia ha diritto per ragione della sua esistenza.

Questo giorno, questo luogo rammentano le lotte più faticose e feconde che la libertà abbia mai combattuto contro la tirannide Dal 4 luglio 1849 al 20 settembre 1870 gli anni corsero assai lunghi per coloro che soffrirono, ma essi furono l' ultima prova pel principato civile della chiesa, avendo questa dimostrato che era impotente a vivere colle proprie forze, che a reggersi aveva bisogno delle baionette straniere. Delle quali alla sua volta era schiavo in tutti gli atti suoi.

Qui Garibaldi il 30 aprile, dopo il sanguinoso conflitto nel quale caddero vittime gloriose i suoi migliori soldati, cacciò oltre le mura l' invasore, il quale non provocato, aveva assunto la barbara missione di restaurare la tirannide sacerdotale. Riprese le ostilità, dopo che la perfidia e la frode erano state infeconde e su questi colli si combatterono le più aspre e dure battaglie, finchè sopraffatti dal numero, i difensori del diritto dovettero cedere alla forza.

Ma il diritto della forza non ferisce perchè immortale. Violentato, incatenato, attende pazientemente il giorno della risurrezione.

Questo giorno per noi fu il 20 settembre 1870.

Narra la leggenda che alla madre di un martire caduto quì, nei tormentosi deliri pel figlio perduto, siano apparsi in visione i vendicatori della grande ingiustizia del giorno, i quali in tempo non lontano avrebbero rilevata la patria oppressa. Agli occhi della veggente sorgevano dagli opposti orizzonti, dalle Alpi e dal mar di Sicilia due grandi astri, l' uno avente la forma dell' aquila, l'altro la faccia del leone. I due celesti luminari si avvicinarono alla terra e la riempirono di luce. I due astri erano il Re e Garibaldi.

—

I nemici dell' unità vorrebbero interpretare la festa odierna quale offesa al capo della chiesa cattolica.

A loro giova asserire questo, per ribellare contro la patria le coscienze timorate; ma il buon senso popolare resiste a codesti artifici, perchè tutti sanno che il cristianesimo, di sua natura divino, non ha bisogno del cannone per resistere.

Se il cristianesimo con la parola di Paolo e di Grisostomo potè, senza l'aiuto delle armi temporali, conquistare il mondo, non si comprende perchè il Vaticano debba ancora ambire il principato civile per l' esercizio delle sue funzioni spirituali. Se il vangelo, siccome anche noi crediamo, è la verità, se col solo apostolato potè propagarsi, coll' apostolato potrà mantenersi e vivere.

E sia detto il vero; non è a tutela della nazione che gli avversarii nostri invocano la ristorazione della potestà civile della S. Sede, ma per ragioni umane, per avidità di regno per terrena cupidigia.

Essi però non riflettono che il principe temporale non può essere santo, non può essere impeccabile, non può aspirare alla celeste beatitudine in questo mondo. Le armi materiali, le violenze legali legittimate dalla ragione di stato, violano l'animo di un semidio; gli tolgono ogni prestigio; attutiscono ogni sentimento di venerazione pel Vicario di Cristo sulla terra, il quale è fatto per predicare la pace, per assolvere i figli di Adamo colla preghiera e col perdono.

La religione non è e non dev'essere funzione di Stato; essa conforta i credenti colla speranza in un avvenire eterno; essa alimenta lo spirito nella fede e perciò la religione è santa.

In nessuno Stato del mondo la Chiesa cattolica ebbe tanta libertà e rispetto di legge quanto tra noi. L'Italia è stata la sola che abbia dato lo esempio di rinunziare a tutte le attribuzioni nelle materie ecclesiastiche.

E' canone del diritto moderno che lo Stato non debba avere alcuna influenza nelle cose spirituali; queste appartenenti ad un Demanio nel quale ogni imperio politico sarebbe violenza, e l'autonomia dello spirito da noi tutelata e garantita dev'essere la fortezza nella quale il Sommo Pontefice deve rinchiudersi e nella quale non può essere assalito. La materia gli sfugge e sarà sua virtù se saprà dimenticarla, ma sino sue le anime e le governa tanto da invidiare tutte le potenze della terra.

I Sovrani protestanti ed anche i non credenti in Cristo si piegano innanzi a Lui e ne accettano riverenti il responso.

La mente italiana con la legge del maggio 1871 seppe risolvere un problema che in altri tempi sarebbe parso insolubile. In un paese, dove è libero il pensiero come è libera la coscienza, fu data al Capo della Chiesa libertà senza limiti nell'orbita del suo sacro ministero, irresponsabilità ed inviolabilità negli atti suoi. Il Papa è soggetto solamente a Dio; nessuna forza umana può giungere fino a Lui circondato da tutti gli onori e da tutti i privilegi del Trono senza il fastidio della potestà civile, senza gli odii, senza i risentimenti, senza le pene che da codesta potestà derivano: esercita una sovrana autorità su coloro che hanno fede in lui e si contano a milioni.

Niun Principe della terra lo somiglia e lo uguaglia. Egli è singolare nella sua eccezionalità, non ha un territorio al suo comando, e se lo avesse sarebbe angusto, ma ha tutto il mondo aggiogato al suo impero celeste e dovrebbe essere soddisfatto. Il Principe civile sarebbe menomato di autorità, perchè sarebbe uguale a tutti gli altri Principi e non potrebbe essere il primo. Tutti lotterebbero con lui, siccome han lottato per parecchi secoli con danno della fede e della autorità spirituale.

Sovrano indipendente, siccome l'abbiamo noi costituito, è superiore a tutti; ed è questa la sua potenza. Egli esercita le sue funzioni per virtù propria — corrisponde con tutto il mondo — prega — s'impone alle coscienze — protegge e non ha bisogno di essere protetto, perchè il territorio italiano gli serve di scudo.

Così nè oggi, nè mai più il cannone può giungere sino a Lui e non si può ripetere in lui l'oltraggio inflitto a Bonifacio VIII.

La cattolicità dovrebbe essere riconoscente all'Italia pei servizii resi al pontificato Romano. Prima del 20 settembre 1870, questo doveva cedere ai principi della terra ed i concordati coi medesimi furono concessioni sulle cose divine a danno dell'autorità della chiesa. Fu soltanto dappoi, quando fu discaricato delle pesanti suppellettili temporali che Pio IX potè battersi con Ottone di Bismarck, e far sentire al forte uomo quanta sia la virtù delle armi spirituali.

Tuttociò è opera nostra — opera del Parlamento e del Re e dobbiamo esserne orgogliosi; direi anche di più: fu il compimento della volontà di Dio, sicome volontà dell'Altissimo era stata che l'Italia, raccolse le sparse membra, si ricostruisse in unità e si assidesse oggi uguale e rispettata fra le nazioni.

13 lustri addietro, il poeta cristiano cantava che aveva tradito l'idea di Dio il mostro che aveva partito in sette il popolo italiano. Or chi oserebbe imporsi a Dio? eppure non mancano gli audaci i quali, contrariamente alla legge eterna, si oppongono al Signore e, dobbiamo dirlo, con vero rammarico essi sono coloro che si dicono suoi ministri.

Non prevarranno e forse rinsaviranno.

I ministri del culto sanno che sono inviolabili, finchè restino nella cerchia del diritto e non offendano la legge dello Stato nel quale vivono e devono ricordarsi che, ribellandosi a noi, vituperando la patria, combattendo le istituzioni nazionali, perdono il beneficio di quelle guarentigie, le quali furono concesse alla religione e per la religione, e non all'uomo.

I ministri del culto sanno o dovrebbero sapere che, predicando la ribellione alle leggi, l'opera loro gioverebbe agli anarchici, i quali rinnegano Dio e il Re; nè tale opera potrebbe andare impunita.

Fermiamoci qui e non turbiamo questa solennità alla quale tutta Italia concorre.

Il giubileo nazionale deve rammentare a tutti noi che, certi periodi storici solennizzandosi, ci ammoniscono essere nostro dovere di mantenere e difendere il patrimonio delle vittorie morali conquistato con lunghi anni di sacrifizii e che dobbiamo rimettere integro alle altre generazioni.

E questo monumento che a nome della Commissione da me presieduta consegno al Municipio romano, perchè lo tenga in vigile custodia, non poteva essere inalzato con altro scopo che quello del dovere che a noi impone il passato. *Viva il Re, Viva l'Italia!*

Il discorso fu spesso interrotto da vivissimi applausi — e dal grido di *Viva il Re! Viva l'Italia!*

Il discorso del Sindaco — L'atto di consegna — Gallori fatto commendatore. — Il Sindaco di Roma quindi, prendendo in consegna il monumento ha pronunziato patriottiche parole, accennando ai fatti principali della vita di Garibaldi che si riferiscono alla conquista di Roma. Fu accolto da caldi applausi.

Quindi il notaio ha letto l'atto di consegna che fu firmato da Crispi e dal Sindaco.

Mentre si roga l'atto di consegna, il Re parla con lo scultore Gallori, con cui già si era congratulato per la splendida opera, dandogli in un astuccio le insigne di commendatore della Corona.

Anche la Regina fece al Gallori grandi felicitazioni pel monumento.

Dopo rogato l'atto, il Re dando il braccio alla Regina scese a visitare il monumento.

I Sovrani ossequiati dalle autorità e acclamatissimi dalle Associazioni e dagli invitati, ripartirono alle 11 45.

Si calcola che oltre 100,000 persone si trovassero iermattina sul Gianicolo.

Il Pellegrinaggio al Pantheon. — Ieri continuò il pellegrinaggio dei cittadini al Pantheon.

Nel pomeriggio il sindaco con tutta la Giunta si recò al Pantheon a deporre sulla tomba di Vittorio Emanuele una magnifica corona di bronzo.

La cerimonia a Porta Pia. — Alle 3 pom. il corteo delle associazioni lungo oltre 3 chilometri, con 1300 bandiere e 50 musiche è partito da Piazza del Popolo e pel Corso marciò per Porta Pia fra una fitta folla di popolo plaudente.

Lo sfilamento è durato oltre un'ora.

Notevoli le rappresentanze dell'esercito colle bandiere dei reggimenti che parteciparono alla campagna del 1870.

A uno squillo di tromba si è scoperta la colonna commemorativa e la lapide del 25.o anniversario tra acclamazioni.

La folla suonò la marcia reale e gli inni patriottici.

Quindi il Sindaco ha pronunciato un discorso. Disse che il monumento significa il trionfo della libertà di coscienza.

Il Sindaco continuò inneggiando al XX settembre e ricordò i grandi fattori dell'unità della patria — e finì con una calda perorazione al Re.

Compiutosi l'atto di consegna, vennero appese molte corone alla lapide.

L'inno di Roma eseguito dinanzi alla lapide della breccia piacque moltissimo.

Raffaele Cadorna fatto cavaliere dell'Annunziata. — Il Re conferiva ieri l'Ordine Supremo dell'Annunziata al generale Raffaele Cadorna.

Il generale Della Rocca al Re e al Sindaco di Roma. — Il generale Della Rocca, il più vecchio soldato d'Italia, ha inviato al Re un dispaccio, col quale vuole che alle voci che da ogni parte della penisola si levano in questo giorno, si aggiunga anche la sua.

Lo stesso generale ha pure inviato altro dispaccio al sindaco di Roma, esprimente la lietezza di aver vissuto tanto da poter oggi mandare il suo saluto a Roma, festeggiante il 25.mo anniversario della sua liberazione.

Pranzi a Corte. — Iersera vi fu pranzo di gala a Corte di settanta coperti. Vi assistettero i collari dell'Annunziata, Crispi, i ministri, i presidenti della Camera ecc.

L'illuminazione. — Riuscì splendida e fantastica l'illuminazione del Quirinale, di Via Venti Settembre, del piazzale esterno di Porta Pia, di Via Nomentana, di Piazza Terme e di Via Nazionale.

La folla immensa rendeva la circolazione pressochè impossibile. Le musiche suonarono gli inni patriottici.

Erano illuminati pure i giardini del Quirinale, tutti i Ministeri, l'ambasciata inglese e molte case private.

La commemorazione nelle provincie. — Dispacci dall'interno recano che ovunque si commemorò solennemente la data di ieri. I negozi e gli stabilimenti rimasero chiusi. Furono inviati dei dispacci al Re, e al Governo.

A **Trieste**, in seguito a dimostrazion avvenute giovedì sera la polizia procedette a quindici arresti. L'*Indipendente* raccoglie la voce, che altri arresti sieno avvenuti jeri: ma non potè verificare la notizia.

Feste commemorative
A UDINE.

La distribuzione dei buoni alle famiglie dei poverelli giovedì.

Erano stati distribuiti *mille cento quarantasette* buoni a famiglie ed a singole persone povere. Si presentarono a ritirare quanto nel buono era promesso — *mille cento quaranta* persone *circa*.

Soltanto sei o sette buoni non furono ritirati. Va bene notare, questo fatto, perchè — stando alle voci — vi fu qualche parroco il quale sconsigliò i poveri dall'approffittare della carità cittadina.

Fummo presenti per circa mezz'ora all'inizio della distribuzione. Si facevano entrare i poveri alla spicciolata, da una porta che mette nel cortile dell'Ospital vecchio, per evitare che tutti quei sussidiati facessero sosta sulla strada; e provvedevano al regolare ingresso guardie di pubblica sicurezza e vigili urbani e pompieri. Nella sala, già erano disposte le razioni, a seconda del numero dei componenti la famiglia; pane, vino, paste, carne: roba eccellente, tutta, com'ebbimo occasione di constatare.

Sulle prime, vi fu grande ressa per entrare. Quasi temendo la provvista fosse insufficiente, tutti volevano introdursi ad una volta: e si spingevano, e si schiacciavano: sì che gli agenti dell'ordine avevano assai da fare per impedir che nascessero malanni. Soltanto cinque o sei per volta avevano il passaggio: Incidenti di rilievo non accaddero. Una povera donna, nel pigia pigia, aveva smarrito una parte del buono — la più importante: le si ottenne dalle guardie un po' di largo e, fortunatamente, ella potè rinvenire il suo biglietto, a terra, mezzo calpesto.

La distribuzione terminò verso le ore venti e un quarto.

Meritano vivi elogi coloro che si sobbarcarono all'improbo lavoro; come pure gli organizzatori, poichè tutto era stato disposto in modo inappuntabile.

La sveglia e l'aspetto della città.

Verso le cinque e mezza di jeri, lo sparo di mortaretti e le festose marcie suonate dalle musiche ricordavano che era giornata di festa.

La città andava man mano imbandierandosi.

Dappertutto si vedevano affissi manifesti — del Comitato, del Municipio, di privati cittadini — ricordanti l'anniversario del Fatto storico che ridiè all'Italia la sua madre — Roma. La *Piazza XX Settembre* — già le vecchie scritte erano iermattina state sostituite — era tutta tappezzata di manifesti, di liste tricolori portanti la scritta: *Festa Nazionale.* Notevole un Memento intestato: *Il vero Ministro di Dio*, e ricordante quel venerando sacerdote di S. Fior presso Pordenone che convocò per domani i suoi fedeli affine di celebrare un solenne *Te Deum* in ringraziamento al Signore che volle l'Italia unita e libera.

I negozi non si aprirono neanche, tranne rarissime eccezioni, che a contarle sulle dita non tutte nemmeno occorrevano: meno, s'intende, i negozi di commestibili in genere. Anche questi come tutti gli altri si chiusero nelle ore pomeridiane. Restò aperta la tipografia del Patronato tutto il giorno: ma nessuno, che noi sappiamo, vi badò.

Un giovanotto venne arrestato nella mattina, certo Antonio Polano fu Ferdinando di anni 19 da Udine, commesso nel negozio del signor Degani Augusto in via Cavour, perchè — assieme ad altri — voleva fosse chiuso il negozio Verza, in Mercatovecchio: ma poco appresso venne rilasciato.

Moltissime le case imbandierate, molte le bandiere nuove, fatte proprio per la circostanza.

Il tiro a segno.

Ad inaugurare la gara che si tenne ieri, per festeggiare il XX settembre, intervenne in forma ufficiale l'assessore anziano, cav. avv. F. Leitenburg

Parteciparono alla gara oltre cinquanta tiratori, e furono sparate 4100 cartuccie.

La gara fu sempre animatissima, e si chiuse alle ore diecisette.

Mezz'ora dopo, il Presidente della Società, cav. avv. co. G. A. Ronchi, proclamava il risultato.

Ecco il nome dei premiati:

Gara I metri 200.

1.	Crainz Antonio	punti	48
2	Burghart Rodolfo	»	47
3.	Del Fabbro Luigi	»	46
4.	Falcioni Silvio	»	45
5.	Staneck ing Rodolfo	»	44
6	Giacomelli Guido	»	44
7	Conti Giuseppe	»	43
8	Panzera Enrico	»	42
9.	Lupieri Pietro	»	41

Categoria II metri 300.

				graduatori
1.	Fabris Angelo	p.	42)	per
2	Sendresen ing. Giovanni	»	42)	sorteg.
3	Dal Don Pietro	»	41	20
4.	Rizzardi Carlo	»	41	16
5.	Valentinis Angelo	»	38	18
6	Spezzotti Ettore	»	38	17
7.	Del Fabbro Luigi	»	38	16
8.	Pascoli Giuseppe	»	37	
9	Basaldella Antonio	»	32	

La Commemorazione nella Sala dell'Ajace

Fin dalle ore nove cominciò la folla a dirigersi alla Loggia comunale — fissata per la riunione delle Associazioni.

E queste vengono — con le loro bandiere, co' loro labari, seguite da schiere numerose di soci.

Intanto, nella sala dell'Ajace, cominciano a raccogliersi i presidenti delle Associazioni, le autorità invitate e cittadini d'ogni condizione — benchè alla porta d'ingresso facciano zelante guardia, per limitare il numero degli accedenti, alcuni membri del Comitato.

Poco prima delle dieci, le bandiere sono fatte entrare e si dispongono ai lati della tribuna. Sorge questa in fondo alla sala, dirimpetto la statua del Lucardi sotto il grande quadro del Someda raffigurante la *Calata degli Unni*, una di quelle barbariche invasioni che devastarono il sacro suolo della Patria e la smembrarono, rendendola per tanti secoli vittima di tirannidi straniere e nostrali. Sta sopra la tribuna il ritratto del Re nostro.

Ecco l'elenco delle bandiere: di Osoppo, intorno a cui si aggruppano i reduci e veterani, aventi i loro vessilli in Roma; dei moti friulani del 1864; degli emigrati italiani d'oltre confine; delle Società: Operaio generale di Mutuo Soccorso, Cappellai, Sarti, Parrucchieri, Barbieri, Fornai, Agenti, Circolo filodrammatico udinese, Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi, Tapezzieri - sellai, Consorzio filarmonico, Calzolai, Mazzuccato; del Collegio Donadi.

Tra gli intervenuti noto: il co. comm. Groppiero, il comm. Pirona, il cav. A. Masciadri, l'ing. cav. Asti, il cav. D'Adda, un gruppo di signore e signori triestini, il capitano Marcotti, il Sostituto Procuratore del Re — ed ora giudice, dott. Delli Zotti, il colonnello cav. Sante Giacomelli, gli assessori Antonini, Capellani, Disnan, Leitenburg, il r. Conservatore delle Ipoteche, il r. Intendente di finanza cav. Cotta, il prof. ing. cav. Falcioni, il signor avv. Salimbeni presidente dei Veterani, il prof. cav Nallino, il nob. Miani direttore delle r. Poste, tutti i membri del Comitato — prof. Comencini, dott. cav. Marzuttini, avv. Baschiera, dott. G. Valentinis, ragioniere L. Bardusco, signor Bessone, ecc.

Scoccano le dieci.

La banda cittadina intuona la marcia reale.

Tutti si scoprono.

Entrano: il r. Prefetto comm Segre, il generale cav. Osio co' suoi aiutanti, il maggiore ed il capitano dei reali carabinieri.

Il Generale e tutta l'ufficialità sono in tenuta ordinaria: il che desta una qualche sorpresa.

Mentre le autorità stanno prendendo il loro posto, il popolo — sino allora trattenuto fuori, sotto la Loggia, da Vigili urbani e da Pompieri — tumultuando irrompe. In un attimo la vasta sala è gremita.

Alla Tribuna siedono: l'on. Di Lenna, il cav. Masciadri, l'avv. Leitenburg assessore anziano, il regio Prefetto, il generale, il comm. Groppiero.

Ogni romore, ogni bisbiglio cessa.

Parla l'on. Di Lenna, e dice:

Concittadini ed Amici.

Noi ci troviamo fraternamente qui riuniti per festeggiare il trionfo del pensiero civile italiano, trionfo che distrusse in Roma il nefasto legame fra i due reggimenti civile e religioso.

Ma se in questo giorno noi ricordiamo con onesta compiacenza il fatto avvenuto, benchè non ancora completamente esplicato nei suoi benefici effetti, abbiamo pur dovere di ricordare coloro, che ci additarono la meta, e che a quella animosamente si appuntarono, sgombrando la via dai molti e poderosi ostacoli, che ne impedivano il progresso.

Cinque secoli fa il grande poeta, che tutto il mondo onora, insegnava all'Italia

«. . . . . che la Chiesa di Roma
«Per confondere in sè due reggimenti
«Cade nel fango e sè brutta e la soma»

Ma l'Italia era allora impotente; occorreva rifare l'Italia.

La via era faticosa, ed il moto fu per lungo tempo penosamente lento: vi fu anzi un periodo di sosta, nel quale l'Italia assopita pareva aver perduto la coscienza di sè, e del suo passato.

La rivoluzione nel 1789 scosse l'Italia dal suo sopore, e benchè non ne uscisse soddisfatta nelle sue speranze, da quel momento il pensiero italiano prese forma ed ardimento, e cominciò a tradursi in azione.

La gloriosa schiera dei martiri del 1821, e del 1831, incuorò gli Italiani, e li eccitò a non disperare.

A questi martiri, quali precursori del nostro risorgimento, in questo giorno un doveroso saluto.

L'alba del 1848 trovò l'Italia già cosciente di sè stessa, ma non ordinata, nè pronta, onde, non ostante gli eroici ardimenti, cadde vinta, ma non doma.

Non doma, perchè il giovane Vittorio Emanuele non si dette per vinto a Novara, Garibaldi non si dette per vinto a Roma, ma entrambi tennero alta la bandiera dell'indipendenza italiana. (*Bene! Applausi*).

E s'apre di nuovo un'altra serie di martiri gloriosi, i quali non disperando nei destini della Patria, seppero sacrificarsi per mantenerne viva la fede.

E questi martiri diedero forza a Vittorio Emanuele di farsi interprete al cospetto dell'Europa del grido di dolore che si sollevava da tutta Italia: donde la guerra del 1859.

Nè l'inaspettata pace di Villafranca turbò la speranza dei forti, che trasse le popolazioni dell'Italia Centrale ad unirsi a Vittorio Emanuele.

Nel maggio del 1860, con eroica audacia, Garibaldi, scelti mille prodi, accorre in Sicilia, e vincitore piomba sul continente, e con fulminea velocità, entra trionfante in Napoli, mentre Vittorio Emanuele rotti gli indugi, traversando le Marche e l'Umbria, corre incontro a Garibaldi, vincitore al Volturno.

In quel giorno l'Italia era fatta, ma non compiuta.

Nell'abortito ma non inutile tentativo, che si chiuse ad Aspromonte, ed in quello glorioso di Mentana, che fu preludio alla breccia di Porta Pia, rifulsero ancor più le virtù di Garibaldi, e fra i tanti, dei Cairoli, dei quali onoriamo la memoria, nel maggiore dei fratelli, Benedetto, e del nostro concittadino Giovanni Battista Cella, devoti e valorosi seguaci di Garibaldi in tutte le imprese italiane.

Nè tra questi tentativi posso tacere di quella audace schiera friulana, che sorretta da Cella, si era votata per ottenere ciò, che modestamente conseguimmo due anni dopo.

A questo punto l'Italia era preparata per riavere la sua Roma. Auspice Quintino Sella, nostro concittadino onorario, rotte le esitanze, oggi, venticinque anni fa, dalla breccia di Porta Pia, l'Italia entrava ad abbracciare la gran madre antica. (*Bene!*)

Cittadini!

I monumenti, che noi oggi onoriamo, ricordano questi fatti; essi riassumono gran parte della storia del nostro risorgimento.

Ed ora a voi, giovani, mi rivolgo, a voi, che dovrete prendere il nostro posto; se il paese dovesse sottostare a nuove e dure prove, venite ad ispirarvi a questi monumenti, e fate in modo, che l'Italia possa dire di voi: *non fur si forti i padri.* (*Benissimo! bravo! Prolungati applausi. Molti vanno a congratularsi con l'oratore*)

Le bandiere si dispongono poscia in corteo, seguendo quella di Osoppo e dei moti 1864 che sono poste in testa della colonna; e tutte quelle centinaia e centinaia di cittadini si recano al Monumento di Vittorio Emanuele Padre della Patria. Quivi le bandiere di dispongono in circolo. La banda cittadina intuona l'inno del Re. Tutti si scoprono. Lo spettacolo è imponente — su quella piazza monumentale — appiè della maschia figura di quel Re Galantuomo che al grido di dolore degli italiani non fu sordo — circondato da vessilli nazionali spiegati al sole. Una grandiosa corona in sempreverde alloro e in quercia sfidatrice delle tempeste viene collocata sul piedistallo; altra corona, in fiori, con lunghi nastri, vi appendono robusti giovanotti, a nome dei veterani e reduci del Friuli.

Contemporaneamente, altre corone sono appese ai monumenti di Quintino Sella, di Benedetto Cairoli, di Tita Cella.

Il corteo si ricostituisce; e, preceduto dalla musica, dirigesi alla Piazza Garibaldi, dove altre due corone sono colcolocate — al suono elettrizzante dell'inno fatidico *Va fuori d'Italia* — sul piedistallo del monumento che i friulani eressero all'Eroe nazionale. Applausi di *Viva l'Italia! Viva Roma intangibile!* echeggiano per la vasta irregolare piazza.

Formatosi per la terza volta il corteo, la banda intuona il chiesto ed acclamato inno garibaldino. Vecchi reduci — vecchi garibaldini con la berretta rossa, il petto fregiato delle conquistate medaglie — cantano le parole elettrizzanti che un dì li guidarono alla vittoria. Il vederli, l'udirli, esalta, entusiasma.

Sulla piazza venti settembre, le bandiere fanno circolo intorno all'antenna provvisoria — che sarà certo fra non molto sostituita da una stabile: e tra gli evviva a Roma, al venti settembre, all'Italia, poco dopo il corteo si scioglie.

La distribuzione dei premi.

Il Teatro Minerva ha l'aspetto delle occasioni solenni.

Nelle poltroncine allineate in platea, seggono a sinistra gli uomini — in pluralità, premiati nella recente esposizione agricolo-operaia; seggono a destra giovinette leggiadre coi loro abiti di festa: le premiate della Scuola d'Arti e mestieri. I ragazzi e giovani premiati di questa scuola si raggruppano dietro ad esse. Poi, tutto il resto della Platea è affollato; e una folla compatta si pigia, si stringe nelle due loggie, nell'atrio: più tardi, anche su, nel loggione, dove era stata collocata la banda musicale di Feletto Umberto.

Sul palcoscenico, al quale si accede per tre gradinate, stanno le rappresentanze e le autorità. A destra, spicca l'artistico gonfalone della Società operaia.

Poco dopo le ore 14.30, ecco la banda musicale intuonar l'inno del Re. Tutti assurgono; gli uomini scopronsi il capo. Entra il regio Prefetto e viene accompagnato sul palcoscenico. Quivi trovansi anche: il cav. dott. Pietro Biasutti vicepresidente della Associazione agraria, il signor Angelo Tunini presidente della Società operaia, il signor Gregorio Braida presidente del Consiglio direttivo della Scuola, l'onorevole deputato di Lenna, il comm. G Gropplero presidente della Deputazione provinciale, il regio Procuratore del Re dott. cav. Caobelli, il presidente del Tribunale dott. Caroli, gli assessori municipali Antonini, Capellani, Measso e Leitenburg, il regio provveditore agli studi cav. Gervaso, il presidente della Camera di commercio cav. A. Masciadri, il cav. D'Adda regio ispettore forestale, il signor Giuseppe Cozzi presidente della Società fra gli agenti, il cav. dott. Romano segretario del Comitato per l'Esposizione tenutasi recentemente, il prof. Viglietto segretario dell'Associazione agraria, il prof. cav. Falcioni direttore della Scuola d'Arti e mestieri e quasi tutti gli insegnanti della medesima...

Quando la banda musicale tace, e tacciono gli applausi unanimi onde era stato salutato l'inno reale, e il pubblico si rimette a sedere; prende la parola l'avvocato dott. Capellani.

Il dott. Capellani cominciò col ringraziare le autorità, le rappresentanze, i cittadini tutti intervenuti alla festa — dedicata ai migliori — e dedicata pensatamente in questo giorno solenne che segna non solo il più grande avvenimento della nostra epopea, ma un avvenimento che ebbe ed avrà un'eco dovunque si inspirano ai più puri ideali del libero pensiero. (*Bene! bravo!*)

Il discorso è elevato nei concetti e nella forma, e viene più volte applaudito — massime nei punti dove più forte tocca l'oratore la corda del patriotismo. Alla chiusa, è un uragano di applausi unanimi, calorosi.

Il pubblico chiama a gran voce l'inno di Garibaldi: e poichè la banda ne intuona le prime battute scoppia un generale, clamoroso applauso.

Il cav. dottor Romano legge quindi il nome dei premiati alle Esposizioni varie tenute nel cinquantesimo compleanno della nostra Associazione agraria. Molti dei premiati sono presenti — e molti fra essi vengono dal pubblico applauditi. Citiamo il signor Clodomiro Annoni, che riceve la medaglia d'oro del Ministero di agricoltura per la Cassa rurale di prestiti; il rappresentante della Società per la assicurazione del bestiame di Pozzuolo; il signor Giovanni Perini, che ha vari premi; l'agente del marchese Fabio Mangilli che ha pure diversi premi; il signor Gregorio Braida che riceve la medaglia d'argento della Scuola d'Arti e Mestieri; il signor Giuseppe Cozzi che riceve la medaglia d'argento della Società fra agenti; il beccaio signor Rumignani ecc.

Terminata questa, seguì la premiazione agli alunni della Scuola d'arti e mestieri. Ecco, come di consueto, l'elenco:

Sezione maschile,

Anno preparatorio. — Inscritti 76 — Esaminati 41 — Promossi 26.

Premiati con premio di I.o grado: Pradolini Antonio, fabbro.

Con menzione onorevole generale: Pecoraro Pietro, fabbro — Sello Luigi, pasticciere.

Con menzione onorevole speciale: Bernardon Enrico, litografo, per la lingua italiana e l'aritmetica — Dini Andrea, falegname, per il disegno — Pavoni Mario, fabbro, per la lingua italiana e l'aritmetica — Pravisani Giovanni, indoratore per il disegno — Zandigiacomo Luigi fabbro, per la lingua italiana e l'aritmetica.

Anno I. — Inscritti 83 — Esaminati 48 — Promossi 31.

Premiati con premio di II.o grado: De Pauli Primo, fabbro — Rotta Luigi, falegname.

Con menzione onorevole generale: D'Agostino Giuseppe, fabbro — Del Missier Umberto falegname — Del Negro Voltuino, pittore — Gali Giuseppe, falegname — Marcin Federico, fonditore — Modotti Umberto, fabbro — Molaro Guido, sarto.

Con menzione onorevole speciale: Cossutti Egidio, tipografo — Gallinssi Guido orefice.

Anno II. — Inscritti 30 — Esaminati 22 — Promossi 17.

Premiati con premio di II.o grado: Moratti Carlo, falegname.

Con menzione onorevole generale: Martini Armando, fabbro — Romanelli Nicodemo, carpentiere — Trojani Giovanni, fabbro — Virco Enrico, scalpellino — Zanutelli Antonio, falegname.

Con menzione onorevole speciale d'onore: Uva Umberto, litografo, per il disegno.

Con menzione onorevole speciale: Boeri Pietro tornitore, per il disegno — Miconi Augusto, falegname, id — Spizzo Pietro, falegname, per l'aritmetica.

Anno III. — Inscritti 27, esaminati 18, promossi 17.

Premiati:

Con premio di II. grado: Marcuzzi Vito, scalpellino — Sello Angelo, falegname.

Con menzione onorevole generale: Bertoli Antonio, intagliatore — Gasparutti Antonio, intagliatore.

Con menzione onorevole speciale: D'Osualdo Gaudenzio, falegname, per intaglio e plastica — Todero Carlo, litografo, per il disegno.

Anno IV. — (Esame di licenza). — Inscritti 25, esaminati 8, promossi 8.

Premiati:

Con premio di I. grado: Pel Bianco Alberto, modellatore — Gervasi Arturo — Piccini Silvio, intagliatore.

Con premio di II. grado: Marcin Francesco fonditore.

Con menzione onorevole generale: Bizzi Giovanni, tipografo.

Con menzione onorevole speciale: Guatti Albano, fabbro per la fisica, tecnologia, chimica meccanica e disegno.

Meritò attestato di lode speciale per la plastica, il licenziato Sadiluzzi Giuseppe, indoratore.

Menzione speciale per il disegno, i licenziati Coccolo Amedeo, pittore — Nigris Guido, pittore.

Scuola festiva maschile di disegno

(mantenuta dal Municipio di Udine)

Anno I. — Inscritti 118 — (allievi abitanti fuori di città).

Premiati:

Con premio di I. grado: Orgnani Adolfo muratore — Boniol Giacomo muratore.

Con premio di II. grado: Bigaro Giovanni muratore.

Con menzione onorevole: Paron Alfonso, scalpellino, — Paron Augusto, scalpellino — Paron Guglielmo, scalpellino — Canciani Giuseppe sarto.

Anno II. e III. — Inscritti 75.

Premiati:

Con premio di II. grado: Forte Attilio, muratore — Foschiatti Luigi, muratore — d'Agostini — G. Batta — Mesaglio Giuseppe, muratore — Ponte Giuseppe, fabbro — Trangoni Virginio, falegname.

Con menzione onorevole: Balbusso G. Batta falegname — Bonini Giovanni, muratore — Celestino Pietro, falegname — Feruglio Giuseppe, muratore.

Meritarono menzione speciale i licenziati del corso festivo: Foschiatti Giuseppe, muratore — Foschiatti Riccardo, falegname — Madriotti Adelchi, falegname.

Sezione femminile.

Premiate per lavori a mano. — Con premio di I.o grado: Missio Anna, setaiuola — Missio Angela, setaiuola — Toso Emma, attendente alla casa.

Con premio di II.o grado: Buzzi Giovanna, cucitrice — Carlini Anna, setaiuola — Contardo Paolina, sarta — Del Gobbo Luigia, attendente alla casa — Spizzo Rosa, tessitrice — Venuti Ida, attendente alla casa.

Con premio di III.o grado: Berletti Amelia, sarta, Bizzi Elena, sarta — Cremese Adele, tessitrice — Lavaroni Italia, incannatrice — Ponte Felicita, tessitrice — Provini Amelia, sarta — Tomadini Maria, attendente alla casa.

Con menzione onorevole: Baratto Margherita — Braidotti Ida, sarta — Cantoni Caterina, tessitrice — Cesco Romana — Cesco Rosa, setaiuola — Cossio Libera, attendente alla casa. Lodolo Regina, contadina — Zilli Elisa, contadina.

Per lavori a macchina. — Con premio distinto: Mazzarutti Palmira, sarta, (macchina a cucire, premio dell'onorevole nostro Deputato generale Di Lenna).

Con premio di primo grado: Gabbini Felicita, sarta — Tavasani Ernesta, tipografa.

Con premio di II.o grado: Dolce Teresa, attendente alla casa — Fattori Luigia, sarta — Fornasir Giulia, seggiolaia — Rubic Orsolina, attendente alla casa — Zamparutti Rosa, attendente alla casa — Zilli Irene, attendente alla casa.

Con premio di III.o grado: Benedetti Emilia attendente alla casa — Degano Italia, seggiolaia — Peressutti Angela, seggiolaia — Piani Adele sarta, — Pigani Anna, seggiolaia — Rubic Elisa, sarta.

Con menzione onorevole: Cigolotto Anna, attendente alla casa — Cucchini Antonietta, setaiuola — Fabris Caterina, attendente alla casa — Gasparutti Ida, attendente alla casa — — Pozzo Filomena, contadina — Pravisani Felisa, filatrice — Saccavino Regina, seggiolaia, Vigani Lucilla tessitrice.

Scuola femminile di disegno. — *Anno I.* — Con premio di II. grado: Conti Rosina, studente.

Con menzione onorevole: Molaro Luigia studente.

Anno II. — Con menzione onorevole: Tavasani Elisa, studente — Molaro Teodolinda, modista.

Anno III. — Con premio di II. grado: Berghinz Maria, studente.

Meritano speciale menzione le allieve Cordoni Maria, attendente alla casa e Bertoli Teresina, studente, per aver frequentato con diligenza e profitto le lezioni di disegno anche dopo il terzo anno: e per i lavori a macchina si conferma il premio assegnato nello scorso anno alle allieve: Zilli Candida, sarta — Zilli Maria, sarta — Zilli Fiorenza contadina.

Finita anche questa premiazione, il Teatro lentamente si sfolla.

La Tombola di beneficenza.

Il Comitato organizzatore delle feste aveva fatto appello — in più modi, con più manifesti — allo spirito caritatevole e patriotico dei cittadini massime per la tombola, il cui netto ricavato doveva servire per sussidi a veterani, a reduci, a loro vedove ed orfani. Ed i cittadini risposero con vero slancio: tanto che solamente le signore vendettero circa duemila cartelle, e altre 3538 i rivenditori: un complesso di 5538 cartelle vendute!.... Numero addirittura enorme, quando si pensi che alle feste di ieri non parteciparono — a Udine — se non gli udinesi, avendo ogni piccolo centro commemorato con proprie feste la caduta del potere temporale. Di forestieri vi saranno stati, al più, intorno a due o trecento fra triestini e friulani del Friuli orientale; e forse altrettanti della Provincia.

E Piazza Vittorio Emanuele? e la Loggia? e Mercatovecchio, durante i concerti delle due bande — cittadina e di fanteria — e durante la tombola?.... Uno spettacolo vago e grazioso nell'istesso tempo. Sotto la bianca luce piovente dalle lampade ad arco, che attutiva ogni altro splendore sì che parevano punti gialli le lampade solite e punti sbiaditamente colorati i globi policromi con entro una fiammella, appesi alle arcate della loggia; sotto quella bianca luce dinanzi a cui sparivano quasi le candele ed i palloncini esposti ad ogni finestra: si vedeva un mare di gente, impossibilitata quasi a muoversi, tanta era la ressa. Moltissime signorine, i cui bianchi abiti spiccavano vagamente in quel chiarore; moltissime le belle popolane, coi loro abbigliamenti di festa.

E sotto la Loggia e in tutta la Piazza Vittorio Emanuele, quanto è vasta — da via Cavour alla Loggia di San Giovanni, da via della Posta allo sbocco in Mercatovecchio — dovunque la stessa fitta di popolo.

—

La sortizione dei numeri veniva fatta sotto la Loggia, su apposito rialzo; dirimpetto, in vicinanza di un lampadario per la luce elettrica — era stato eretto il cartellone. Tubatori bandivano i numeri in vari punti.

La cinquina (Lire 200) fu vinta da Numa Modesti, agente del signor Scaini col numero 29 — e precisamente con questi numeri: 12 — 29 — 56 — 70 — 90.

La prima tombola (lire 500) fu vinta da due *fortunati:* il sergente del distretto signor Vittorio Boldrini di Rovigo e il popolano Pietro Cantoni di Udine, operaio, che ha l'invidiabile... ricchezza di essere padre di otto figli. — Si erano sorteggiati 44 numeri.

La seconda tombola (lire 300) fu vinta col numero 77 dal signor Aristide Pravisani di Udine, due numeri dopo.

Naturalmente, fischi ed urli non mancarono: sono l'accompagnamento necessario d'ogni tombola pubblica.

Il civanzo netto, che sarà devoluto allo scopo benefico indicato più sopra, si aggirerà intorno alle lire mille, probabilmente.

Le musiche.

Applaudite tutte le bande musicali, che suonarono; quella di Paderno, alle ore 17, in piazza Garibaldi; quella di Feletto Umberto, in piazza mercatonovo, pure alle ore 17; la fanfara di cavalleria, che suonò in Piazza XX settembre; la banda del 26.o reggimento, e la banda cittadina, che suonarono sotto la loggia municipale. Massime due pezzi suonati dalle due bande in unione — con grande affiatamento — furono proprio applauditissimi. Accolta con applausi calorosi e bissata la marcia reale.

—

Durante le musiche, vennero accesi fuochi di bengala in alto, sulla spianata dinanzi all'imponente nostro Castello; e sulla spianata ove sorge il monumento al Re Galantuomo. Effetto stupendo.

La ritirata con musiche.

Le due bande musicali, di Paderno e di Feletto Umberto, percorsero quindi — seguite da molto popolo, in mezzo a fuochi di bengala ed a quattro palloncini appesi a pertiche — alcune vie della città. Ripetuto più volte e acclamato l'inno di Garibaldi — in Piazza XX settembre e dinanzi al monumento dell'Eroe.

L'illuminazione.

In tutte le vie principali le case illuminate erano il maggior numero.

Splendido l'effetto delle lampade ad arco in Mercatovecchio.

Giustamente il Comitato si limitò, nella illuminazione, alla parte centrale della città: meglio, pensò abbondare nella beneficenza, che nei lumi.

IN PROVINCIA.

DA CODROIPO.

(Veritas). 20 Settembre. — Scrivo, mentre sotto le mie finestre passa una folla di gente con torce a vento, preceduta dalla musica e che va gridando: *Viva Roma intangibile!*

La patriottica dimostrazione è completamente riuscita.

La maggioranza del paese ha voluto festeggiare come si meritava la data memorabile del 20 Settembre.

Evviva il patriotico Codroipo!

Questa mattina la musica fece alle ore 6 la sua sortita e percorse suonando le vie del paese.

Una miriade di cartellini multicolori con scritte di circostanza furono attaccati sui muri. Gran numero di abitazioni furono imbandierate.

Alle ore 10 ebbe luogo nella Sala municipale la distribuzione agli alunni degli attestati di lode. Intervennero molte signore. Gli alunni presenti erano 185.

Il Sindaco ff. dott. Zuzsi tenne uno splendido discorso che venne in vari punti calorosamente applaudito.

Questa sera, dalle ore 20 alle 21.50, il corpo filarmonico eseguì un programma la cui esecuzione piacque assai. Tutto il paese era illuminato a palloncini e la simmetrica piazza di Codroipo, presentava un effetto bellissimo.

Terminato il concerto, la banda si mosse, la folla la seguì e la grande giornata si chiuse con una fiaccolata bene riuscita.

Evviva Codroipo!

DA SUTTRIO

20 settembre — Un patriotico manifesto del Sindaco ricordante la caduta del potere temporale dei papi e la proclamazione di Roma Capitale d'Italia, invitava i cittadini a festeggiare il venticinquesimo anniversario di tale avvenimento.

Gli spari di mortaretti eseguiti jer sera preannunciavano la festa.

L'alba di questa mane venne pur salutata dagli spari che si seguirono ad intervalli. Venne esposto ed inaugurato un simulacro di lapide con scritta opportuna che verrà trascritta sul marmo al più presto.

Vennero spediti i seguenti telegrammi:

S. E Ministro Real Casa

Roma.

In questo di sacro agli Italiani, anche Municipio di Sutrio esprime a S. M. il Re sentimenti di compiacenza, d'augurio e devozione.

Il Sindaco.

Sindaco *Roma*

Il Municipio di Sutrio si associa alle festività di Roma intangibile per commemorare il più grande avvenimento del Nazionale Risorgimento.

DA SACILE.

Per i poveri. — L'egregio amico nostro avv. G. B. Cavarzerani, colpito recentemente da grave sventura domestica, ha elargito cento lire perchè vengano distribuite ai poveri di Sacile nella memoranda giornata del XX settembre.

GRAVISSIMA SCIAGURA

due morti e due feriti.

Giovedì, sulla linea pontebbana, al ponte di Rio Peraria, quattro operai delle officine ferroviarie stavano sopra un'armatura procedendo alle riparazioni ordinarie: coloritura, visita per verifica di eventuali occorribili riparazioni; quando uno dei grossi travi di sostegno si spezzo pare causa di un *gruppo* del legno. I quattro precipitarono, da un'altezza di dodici metri.

Uno restò morto sul colpo, certo: Botti Innocenti Giovanni; degli altri tre, due gravissimamente feriti e il terzo, meno.

Questi tre vennero poco dopo trasportati nell'Ospitale di Udine col diretto — che arrivò perciò in ritardo di mezz'ora.

Uno di essi, certo Napoleone Carotti d'anni 50, morì verso le ore 14 — dopo sole due ore dacchè era stato accolto nell'Ospitale. Lascia la vedova (la quale oggi trovasi qui in Udine) e quattro figli. Tanto il Carotti che il Botti Innocenti — morto nel Rio Peraria, fra Resiutta e Chiusaforte — verranno trasportati a Pontassieve loro patria.

Il terzo, Antonio Spinzon fu Giacinto di anni 45 coniugato con Anna Bonari, è ancora molto aggravato. Egli è di Ponte di Piave.

Il quarto, in condizioni meno gravi, è certo Cesare Genzini di anni 36 vedovo di Adele Bortuzzi, da Pontassieve.

Fra le ditte importanti

che intervennero, mercoledì sera, al Comizio contro gli aumenti nei redditi proposti per la tassa di ricchezza mobile dimenticammo il signor A. Leskovic, rappresentante delle ditte: Fr. Lesckovic, importazione di carbone Fohnsdorf in Italia; e Agosti, Leskovic e C. sete e cascami.

Nella Società Alpina,

in seguito al voto dell'assemblea, su cui riferiamo in quarta pagina, si ebbero già rinuncie di direttori e perfino dimissioni di soci. La crisi rincresce tanto più, in quanto che la Società alpina è tra le veramente benemerite del paese. Speriamo che riesca a superare il quarto d'ora difficile.

Vedi in quarta pagina

altre notizie di cronaca cittadina e provinciale. Molte corrispondenze dalla provincia dovemmo rimandare a Lunedì.

L'amnistia parziale per i condannati dai Tribunali di guerra

Il bollettino ufficiale del ministero di grazia e giustizia pubblica:

Visto l'art. 8 dello statuto; sulla proposta dei nostri ministri segretari di Stato per gli affari dell'interno, della grazia, giustizia e della guerra; sentito il Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo.

Art. 1. *E' concesso il condono della pena residuale restrittiva della libertà personale a coloro che si trovano ad espiare condanne per la durata non superiore agli anni 10 pronunziate dai tribunali militari istituiti col decreto 5 gennaio 1894 dal regio commissario straordinario per le provincie della Sicilia e col decreto 17 gennaio 1894 dal regio commissario straordinario per la provincia di Massa-Carrara, purchè nella sentenza non siano stati dichiarati colpevoli di aver concorso in qualunque guisa ad omicidi o lesioni personali seguite da morte.*

Art. 2. Ai condannati dai detti tribunali militari che trovansi ad espiare pena di reclusione o detenzione inflitta per una durata superiore ai 10 anni e che godettero pel decreto del 14 marzo 1895 della riduzione della 3.a parte della pena, è concessa la riduzione di un'altra terza parte della pena medesima.

Dato a Roma, addì 20 settembre 1895.

UMBERTO, Crispi, Calenda, Mocenni.

Gli effetti dell'amnistia.

Per effetto dell'indulto rimangono in carcere ancora 122 condannati; di questi 102 approfittano dell'amnistia e diciannove no. Escono liberi fra i capi: Molinari, Montalto, Pico, Petrina e Bensi. De Felice deve ancora scontare 4 anni e mezzo, Verro 4, Barbato e Bosco due e mezzo.

Cronaca Provinciale.

Da Codroipo.

Provinciali! Se volete passare una piacevole giornata portatevi domani tutti a Codroipo.

(Veritas) 21 — Spettacoli di Domenica — Corse Ciclistiche con premi — Tombola di beneficenza.

Grande Concerto dell' intero Corpo musicale di Pordenone e della banda Cittadina.

Ballo popolare — Illuminazione fantastica — Trattenimento pirotecnico — Giuochi — Cuccagne.

Tutti a Codroipo.

Adesione ad una protesta. — *19 settembre.* — *(Giulio).* — La riunione che tennero i negozianti, esercenti ed industriali di Codroipo, nella sala della Società Operaia, gentilmente concessa, per protestare contro il nuovo accertamento dei redditi di ricchezza mobile, riuscì numerosissima.

Venne acclamato Presidente il signor Luigi Cozzi di qui, e dopo seria discussione l' Assemblea prese le seguenti deliberazioni:

Considerato che il reddito fissato per il biennio 1894 — 1895 — era di già eccessivo;

Che le condizioni del piccolo commercio e della industria vanno peggiorando anzichè migliorando;

Che tanto la concorrenza quanto le spese diventano sempre maggiori;

I negozianti, esercenti, industriali di Codroipo protestano per l' inconsulto accertamento del biennio 1896 - 1897 — e fanno voti affinchè la Camera di Commercio di Udine cooperi efficacemente presso le commissioni di prima e seconda istanza per una tassazione più giusta.

Si spedì inoltre il seguente telegramma alla Presidenza della Società Agenti di Commercio riunita per lo stesso scopo:

Presidenza Società Agenti di Commercio. Udine.

Commercianti, industriali Codroipesi riuniti assemblea protestano gravosi accertamenti ricchezza mobile e associandosi deliberazioni colleghi Udinesi inviano cordiali saluti. *Presidenza.*

Feste e corse. Passiamo ad argomento più allegro.

La festa di domenica e le corse velocipedistiche promettono di riescire splendide. Ho sentito che valenti corridori si sono già inscritti, e fra questi i simpatici fratelli Meneghelli di Pordenone.

Specialmente da quella città il Concorso sarà straordinario, perchè la valentissima banda, testè premiata con medaglia d'oro al concorso bandistico di Udine, e diretta dall' egregio maestro Galeazzi, interverrà alla festa, ed alla sera eseguirà un difficilissimo programma, che il vostro corrispondente ufficiale vi manderà per la pubblicazione.

Da Pordenone.

Diploma e medaglia. — *19 settembre.* — *(B.)* — In una delle sempre eleganti vetrine del signor Alberico Ellero, sta esposto il diploma che la nostra banda ottenne al concorso ad Udine e la relativa bellissima medaglia d'oro del Ministero della P. I.

Recita in Teatro. — I nostri egregi filodrammatici, signorine Masatti Caterina, Lavagnolo Elisa e signori Botrè Cesare, Bornancin Antonio, De Sabata Gino, Belussi Guido, Felrigbi Vittorio e Toffolon Lorenzo, daranno al Teatro Sociale una rappresentazione la sera del 21 corrente a beneficio della Società filarmonica con «Una partita a scacchi» del Giacosa «A Chiozza» monologo di A. Prosdocimi detto da A. Bornancin «Dal Presidente di Salvestri» e «La scuola della nazione» di A. Martelli.

Da Tramonti di Sopra.

Caduto da un pioppo. — *19 settembre.* — Nella località montuosa Val di Cros, certo Ronzat Caro stava tagliando alcune frondi di pioppo sopra una scala a piuoli, quando ad un tratto si ruppero i rami dell' albero e il misero precipitò al suolo dall' altezza di otto metri, rimanendo cadavere all'istante.

Da Feletto Umberto.

Sagra. — *21 settembre.* — Domani, 22 settembre, in Feletto Umberto ricorre la rinomata sagra di S. Vincenzo, ed in tale occasione vi saranno due feste da ballo con scelte orchestre udinesi e splendida illuminazione.

La brava banda del paese suonerà scelti e svariati pezzi, tanto nella processione che nella piazza principale del paese.

La popolazione già si occupa, perchè la sagra riesca splendidamente, com'è tradizionale; e gli esercenti hanno fornite le loro cantine dei migliori vini nostrani nuovi e vecchi, nonchè le cucine di ottimi pollastri.

Dalla porta Gemona di Udine a Feletto sarà attivato un servizio speciale di giardiniere, omnibus, carrozze e carrozzelle, a comodità dei signori cittadini.

Dichiarazione.

Onorevole Direzione della «Patria del Friuli.»

A rettifica di quanto è stampato nel numero di jeri della *Patria*, tengo a dichiarare:

che non parlai contro le proposte della Giunta da me invece accettate colla sola modifica di erogare a scopo di pubblica beneficenza le spese per la musica. A suffragar ciò dissi che se il Comune deve spendere, lo faccia per qualche cosa di più utile che non sono i canti ed i suoni, e mi augurai che anche in questa occasione fosse continuata la tradizionale concordia del paese.

Ma si fecero altre proposte, e quella della musica raccolse su quattordici votanti, dopo esser stata abbandonata dalla Giunta, il solo voto di un assessore non affatto disinteressato.

Sono sicuro che la esattezza di quanto esposi verrà confermata dal Verbale del Consiglio, tanto mi affido alla lealtà del degnissimo ff. di sindaco e dell' egregio e distinto sig. segretario.

Gonars, 19 settembre 1895.

Dr Antonio Moro.

Ringraziamento.

La Congregazione di Carità del Comune di Arta ringrazia il signor Facchin Pietro fu Andrea della fattale elargizione d' una cartella del D. P. del valore nominale di L. 200

Arta, 20 settembre 1895.

Il Presidente
D. Radina.

Nelle ore antimeridiane d' oggi cessava di vivere

Teresa Sartori Cavarzerani

figlia del defunto T. colonnello Antonio Sartori e sorella dei defunti capitano Felice, luogotenente Eugenio caduto a Calatafimi, luogotenente Francesco e luogotenente Domenico Sartori, tutti volontari nelle battaglie del patrio risorgimento.

Anima buona e gentile, consacrò l'intiera esistenza all' amore della famiglia.

Il figlio Avvocato G. B. Cavarzerani, le figlie Maria Partilora, Leonilde Non e Attilia de Sartori, la cognata Luigia Cavarzerani partecipano alla S. V. il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo domani 21 settembre alle ore 16

Sacile, 20 settembre 1895.

Cronaca Cittadina.

La vittoria della nostra Società ginnastica.

Il Sindaco ha ricevuto dal Sig. Gusto Muratti, Presidente della società ginnastica, il seguente telegramma:

Roma, 19 settembre 1895.

Lieto partecipo nostra Società, su cinquantasette concorrenti, ottenne primo premio consistente corona alloro grande medaglia argento giuochi, medaglia argento premio distanza, più quattro nostri ginnasti premiati individualmente.

Accertamento Imposta di Ricchezza Mobile.

(Comunicato).

Nel Comizio tenutosi dai negozianti di questa Città la sera del 18 corrente, un oratore ha asserito fatti assolutamente insussistenti.

Non è vero che l' Agente Superiore abbia ridotto gli aumenti di reddito da essi proposti in L. 2000 e L. 1600 rispettivamente a L. 200 e 100.

Non è vero che per un negoziante di legnami sia stato riconosciuto dall' Agenzia che il suo traffico si limiti ai cento vagoni.

Prego la cortesia del sig. Direttore a voler inserire nel suo riputato Giornale la premessa dichiarazione.

Devotissimo Intendente
Cotta

Concittadino che si fa onore nella capitale della Francia.

L' *High life*, giornale che si pubblica in Parigi, nella rubrica *L' avvenimento del giorno*, fa grandissimi elogi ad una Birraria nuova, che dice la più ricca e splendida di quella capitale. Il proprietario, signor Mollard, fece capo, per la erezione, ad un ingegnere celebre; e questi ebbe l' abilità di scegliere, dice il giornale parigino, *tutti gli artisti più eletti di Parigi.* Tra questi, è notato un fiorentino: il signor Enrico Bichi, mosaicista, dai cui stabilimenti uscirono i mosaici della cattedrale di Luxemburg — il capolavoro dei mosaici moderni. Ma, soggiunge lo stesso giornale, bisogna riconoscere che nella riuscita dei lavori nei quali tanto il signor Bichi distinguesi, molto contribuisce la scelta degli ausiliari: e cita fra questi un nostro concittadino, il signor Augusto Sarti, primo disegnatore della casa.

Non possiamo che esprimere la nostra compiacenza al giovane ed alla di lui famiglia per aver egli saputo far apprezzare il proprio ingegno in un centro mondiale com'è Parigi.

L' Assemblea della Società Alpina Friulana per la questione del XX settembre

Si apre la seduta alle ore 8; sono presenti 57 soci. Si giustificano Schiavi, Kechler, Spezzotti e Lupieri. *Il Presidente Nallino* annuncia che l' assemblea è convocata per una domanda di 40 soci così motivata:

Fra le pochissime società non aderenti al XX settembre vi ha la Società Alpina Friulana; non avendo essa risposto a due lettere del Generale Di Lenna e considerando che ciò è in contraddizione col volere della maggioranza, s'invita la presidenza a riunire l' assemblea. — Ora, continua il presidente ad intervenire ne vietava l' art. 14 che fu interpretato specialmente in questi ultimi tempi restrittivamente; quindi non fu risposto alle lettere del Generale in cui invitava prima alla formazione di un comitato, poi a far adesione a questo in iscritto.

Non fu risposto, perchè un diniego scritto avrebbe potuto parere troppo aspro, e pubblicato, far gioire i Vaticanisti; quindi incaricò una persona a spiegare al comitato le ragioni del rifiuto.

Ronchi domanda la parola.

Nallino continua: queste pratiche sgraziatamente non furono fatte: ed egli ne fa una colpa a se stesso; colpa per cui si dimise pochi giorni fa. Si sarebbe perciò dimesso ugualmente, dacchè gli studenti firmatari non ricorsero a lui, prima di firmare, e non domandarono spiegazioni prima di fargli accuse di antipatriottismo. Questa è tuttavia sola questione personale. Avverte poi che stassera, presiede soltanto per preghiera del presidente Marinelli. Continuando a spiegare le ragioni della presidenza, dice che non furono personali; infatti tutti i membri intervengono alle feste chi in una qualità, chi in un' altra; ma invece la presidenza come tale si astenne perchè crede che la S. A. F. debba rimanere estranea a qualunque questione non alpina, anche se fosse patriottica; perchè il patriottismo che in questa occasione è puro, domani potrebbe non esserlo. Confessa tuttavia che la società qualche volta sdrucciolò da questo terreno; così fu rappresentata alle commemorazioni di Garibaldi e di V. E. ma arbitrariamente; e anzi la presidenza protestò. In altre occasioni poi, come nella commemorazione di P. Valussi e all' inaugurazione del Labaro della D. Alighieri l' intervento fortuito di taluni membri della presidenza fece dire ai giornali che questa era intervenuta benchè la S. A. F. non si fosse fatta viva. Quindi non si nega di avere scivolato talvolta; ma l' averlo fatto non deve suggerire di farlo ancora; anzi deve indurci a metter fine. E ciò fu deciso già da parecchio tempo in direzione; così fu scartata senza discussione la proposta di fare un Labaro speciale. Questo contegno è osservato anche da altre Società Alpine, e dal C. A. I.; e in Friuli si può citare l' esempio della Società Agraria Friulana che si mantiene in tale riserbo ad onta che prima del 1866 fosse politica. Questa dunque, d' occuparsi solo di alpinismo, è la sola ragione del rifiuto. Il quale fu approvato anche dal prof. Marinelli, il quale pure votò la legge del XX settembre, e rappresenta varii comuni alle feste di Roma. Pertanto la direzione propone il seguente ordine del giorno:

«I soci della Società Alpina Friulana riuniti in assemblea straordinaria, presi in esame l' articolo 2 e l' ultimo capoverso dell' art. 14 dello statuto, pur facendo omaggio alle festività del XX settembre, dichiarano d' esser d' accordo col Consiglio Direttivo nell' interpretare lo spirito dello statuto, che vieta la partecipazione a qualunque atto estraneo a fini sociali.»

Ronchi. Domanda scusa di parlare prima dei promotori del movimento, ma è spregiudicato, non essendo firmatario e come ex membro della presidenza può ricordare alcuni fatti. Prima però fa una dichiarazione: di non credere cioè che la presidenza nel suo operato abbia mancato in nessun modo di patriottismo.

L' art. 14 non vieta però affatto le dimostrazioni politiche, difatto ciò si voleva da taluni sancire; ma si osservò che vi sono momenti nella vita dei popoli in cui la società che pure è parte della nazione è trascinata a prender parte nel movimento popolare; e lo sarebbe anche se vi fosse un articolo che lo evitasse espressamente. Perciò si disse «si vieta qualunque manifestazione di partito politico»; che la festa del XX settembre poi sia festa di partito politico, ciò non può essere se, come disse il Presidente, essa riflette il mondo civile. Questa festa è un fatto solenne. Ora la società partecipò appunto al quattro fatti solenni avvenuti dalla sua fondazione, cioè ai funerali di V. E. e Garibaldi, e all' inaugurazione dei due monumenti; e non per errore; è qui dimostra che nel 1882 la S. A. F. intervenne all' adunanza convocata dal Municipio per l' occasione della morte del generale; e che intervenne al corteo e alla commemorazione; e legge la delega dei soci Pitacco e Schiavi a rappresentanti della Società all' inaugurazione del monumento a V. E. delega esistente nell' Arch. Municipale. Egli non critica il nuovo indirizzo; ma crede che dopo tali precedenti, un rifiuto sarebbe interpretato in modo del tutto disforme ai voleri della Presidenza, e la prega a desistere dal rifiuto.

Tavasani. A nome degli studenti firmatari dice che essi non avevano alcuna intenzione di offendere Nallino, e anzi lo pregano di restare al suo posto.

Nallino. Risponde che lo schiaffo fu dato, sia pure per distrazione; però non ne conserva rancore e ringrazia della dichiarazione.

Luzzatto parla come terzo. Egli è d' accordo colla direzione perchè a questa lo statuto delega una vigile osservanza; e coi firmatari, perchè in questo caso era appunto necessario un invito solenne che partisse dall' assemblea. Crede inopportune le feste del XX settembre: ma una volta porta la questione, si deve risolverla affermativamente.

Nallino risponde che la presidenza credette appunto di porsi in questo ordine d' idee, con la dichiarazione posta nell' ordine del giorno, dove si rende omaggio al fatto del XX settembre.

Luzzatto e *Ronchi* però osservano che l' adesione doveva esser più completa.

Lorenzi, a nome dei firmatari, dice che la festa del XX settembre è la festa del libero pensiero e perciò la S. A. F. e scientifica deve aderirvi: propone perciò, a nome dei firmatari, il seguente ordine del giorno: «la S. A. F. riunita ecc. considerando che la festa del XX settembre è la festa del libero pensiero, patriotica, superiore ai partiti, dichiara di intervenire con le altre Società, e deporre corone ai monumenti di Vittorio Emanuele, di Garibaldi, partecipando al corteo ecc.

Ronchi propone il seguente: «L' Assemblea riconcorrendo ed encomiando il delicato sentimento di tutela dell' ordine sociale che ispirò la condotta della direzione, crede che la manifestazione di domani esca dal campo dei partiti politici, e quindi dichiara di aderirvi»

Lorenzi si associa, e ritira il suo ordine del giorno.

Volpe annuncia che è in dissidio col rimanente della presidenza e voterà con Ronchi.

Ronchi domanda la lettura della lettera con cui l' ing. Rizzani si dimette da membro della presidenza, e *Pontotti* domanda che sia letta la lettera di Marinelli; ma *Nallino* risponde che la prima deve esser comunicata soltanto alla Direzione, e la seconda è semiprivata.

Caratti invoca la concordia, le idee dei due campi non differiscono che nella forma: l' ordine del giorno loda la presidenza di aver avuto prudenza, ma allargandole il campo d' azione la eccita ad andare avanti. Ciò non è punto offensivo per la presidenza.

Nallino pone ai voti l'ordine del giorno Ronchi che non è approvato perchè non si raggiunge la metà degli intervenuti — 27 sì, 23 no; 10 astenuti — La direzione non vota.

Nallino pone ai voti l' ordine del giorno della Direzione che è approvato con 32 sì 17 no, 7 astenuti (vota anche la direzione). L' assemblea si scioglie rumorosamente. Sono le 10.

Sylverio.

Due suore disgraziate.

Giovedì sera, verso le 6, la madre superiora delle Zitelle, insieme a suor Rachele Moriggia, faceva ritorno in carrozza a Visinale di Buttrio, dove trovansi in villeggiatura le fanciulle. Sulla via di circonvallazione fra le porte Pracchiuso e Ronchi incontrarono un carro carico di sacchi, e coperto da una tela nera incerata, la quale da un lato arrivava fino a terra. A tal vista il cavallo imbizzarritosi, fece un brusco scarto, e la carrozza si rovesciò sul ciglio della strada. Nella caduta, la Madre superiora riportò frattura dell' omero sinistro e suor Rachele slogamento del radio sinistro.

Suor Rachele, la meno ferita, con l' aiuto di una donna che passava di là, riuscì a sollevare la povera madre superiora, e ambedue poi si recarono a piedi all' ospitale militare, dove furono accolte dalle cure più affettuose da quelle madri. Messe tosto a letto furono curate dal capitano medico. Il dottor Pitotti medico dell' Istituto, che le visitò nel domani le trovò abbastanza bene e le dichiarò guaribili in pochi giorni.

Teatro Nazionale.

La Marionettistica Comp. Reccardini questa sera darà *Roberto il diavolo* con ballo ridicolo *Amore e Polenta.*

Gita ciclistica.

Domenica, 22 corrente, in occasione delle corse velocipedistiche che avranno luogo in *Codroipo*, è indetta una gita con partenza dalla sede Sociale alle ore 13.

Trasporto di negozio.

I sottoscritti si pregiano portare a conoscenza del pubblico e degli stimabissimi loro avventori che hanno chiuso il negozio di Parrucchiere Profumiere in Via Rialto, concentrando il lavoro nel solo negozio in Via Rialto stesso, già Mulinaris.

LANG e DEL NEGRO
Parrucchieri Profumieri
Successori A. Mulinaris - Udine via Rialto.

Dispensato dal servizio.

Bellini, giudice del Tribunale a Pordenone, è dispensato dal servizio.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Nardini Dott. Francesco

Gottardo Leonardo cent. 60, Casteretti Luigi l. 1.

Zamparo Vincenzo

Ceria e Parisa L. 2.

Ripari Alessandro

Antonini Giacomo l. 2.

Varrisco Battista

Micoli G. M. l. 2.

Le offerte si ricevono presso l' Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenza. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Offerte fatte all' Istituto delle Derelitte in morte di

Nardini Dott. Francesco

Foraboschi Luigi l. 1, Bertoni Giacomo l. 1.

La Direzione dell' Istituto, riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono dai librai F.lli Tosolini, Bardusco e dal negozio Gambierasi.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Avviso d'asta a termini abbreviati.

Alle 3 pom. del giorno 30 settembre 1895 avrà luogo nel Municipio di Torreano l' asta ad offerte segrete per l' appalto dei lavori di costruzione dell' acquedotto consorziale Torreano-Moimacco giusta il progetto dell' ing. Schiffi di Udine sul dato di L. 17134.22.

Le offerte corredate del deposito di L. 700 dovranno essere fatte pervenire all' Ufficio Municipale di Torreano, dove sono ostensibili il progetto e gli atti relativi.

L' avviso regolare verrà pubblicato nel foglio Annunzi solo cinque giorni prima dell' asta, essendo stato a tale periodo di tempo ridotto il termine per gli esperimenti.

Gazzettino Commerciale

(Rivista Settimanale)

Udine, 18 settembre.

Grani.

I mercati granari continuano discretamente affollati.

Lo stato della campagna. Durante la settimana si ebbero quà e là delle pioggie e temporali.

L' arsura fu calmata ed i danni prodotti dalla siccità si limitano al cinquantino, ai foraggi e in parte l' uva.

Frumento in ribasso.

Granoturco pure ha ribassato stante la forte importazione di grani esteri.

Segala debole.

L'avena sostenuta.

Ecco i prezzi praticati oggi nel nostro mercato granario.

Granoturco nuovo all' ettolitro da L. 11, 11.50 12, 12.50 13.

Granoturco vecchio all' ettolitro da L. 13.25 a 15.25

Giallonciuo, all' ettolitro 16

Segala all' ettolitro 11, 11.70.

Frumento all' ettolitro 16,45 16,70.

Tanto per variare.

Tornano in campo le banconote false. — Oggi vennero arrestati a Belgrado (Serbia) due italiani mentre cambiavano, presso un cambiavalute delle banconote false. Avevano già cambiato impunemente una rilevante somma in banconote, ma oggi la cosa non riescì loro. Perquisiti si trovarono in possesso di un grosso importo in oro e diverse ricevute postali per somme spedite oggidì in Italia.

Notizie telegrafiche.

L' Inghilterra e l'alleanza franco-russa.

Londra, 20. I giornali commentano la presenza di Lobanoff e Drogomiroff alle manovre francesi. Il *Daily Thelegraph* dice che l' Inghilterra non potrebbe rimanere indifferente di fronte al convegno di Mirecourth. L' alleanza franco-russa minaccia l' Inghilterra al pari che la triplice alleanza e il Giappone. Lo *Standard* dice che l' alleanza franco russa potrebbe gettare l' Inghilterra nelle braccia della triplice alleanza.

Incendio di un padiglione.

Bordeaux, 20. Un incendio distrusse il padiglione di elettricità dell' esposizione.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*